

Nero alle cave: altra proroga alle indagini

► CARRARA

Il materiale è parecchio. Ci sono le intercettazioni ambientali da trascrivere e studiare. E tutto un sistema, quello delle presunte sottofatturazioni del materiale lapideo venduto soprattutto ai compratori stranieri, da ricostruire.

Tutta una serie di elementi che avrebbero determinato la richiesta di una nuova proroga sull'inchiesta denominata "nero alle cave", proprio quella che aveva fatto tremare il mondo del marmo un paio di anni, proprio alla vigilia della fiera del lapideo di Verona.

È stata l'inchiesta che, nei mesi scorsi, aveva dato uno scossone al mondo delle cave, e del piano.

Già a fine giugno era stata richiesta la prima proroga di indagini. L'indagine sul "nero" condotta dalla dottoressa Rossella Soffio e coordinata dal procuratore generale Aldo Giubilaro, era nata grazie al lavoro sinergico con la Guardia di Finanza.

Il procuratore capo della Repubblica di Massa-Carrara, è riuscito con la sua inchiesta sul "nero alle cave e al piano" a mettere sotto la lente il sistema della sottofatturazione.

Un sistema le cui dimensioni sono ovviamente da dimostrare, l'inchiesta è complessa, e tocca da vicino uno dei sistemi economici più importanti della città.

La sistematica sottofatturazione del materiale lapideo: è questo il cuore del problema individuato dalla maxi-inchiesta sul nero alle cave e al piano che ha visto i nomi di imprenditori e commercianti di marmo iscritti nel registro degli indagati, perquisizioni in parecchie ditte e un lungo dossier di intercettazioni telefoniche.

E l'inchiesta - come sembra alla luce di questa nuova proroga - non è ancora terminata.

Anzi si stanno acquisendo nuovi elementi e - forse - allargando le indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

